

## La verità sulla strage nazista, in tribunale settant'anni dopo

**Pubblicato:** Lunedì 16 Aprile 2012



**Ernst Wadenpful** è l'unico imputato ancora in vita tra gli ex militari tedeschi che furono autori della strage nazista del **13 agosto 1944 a Borgo Ticino**. Quest'uomo di 97 anni è l'unica possibilità rimasta ai famigliari delle vittime di ricevere finalmente giustizia per i loro cari, presi a caso tra gli abitanti e fucilati nella piazza del paesino piemontese. Per arrivare al processo, fissato per il **prossimo 15 maggio davanti al Tribunale militare di Verona**, sono dovuti trascorrere 68 anni. Tanti, non solo per una questione di "tempi" della giustizia. La verità su quel giorno in realtà era già stata perfettamente ricostruita e testimoniata fin dai giorni che seguirono l'eccidio. Peccato però che i fascicoli con la documentazione, subito dopo la guerra, vennero nascosti all'interno di quello che fu definito "**armadio della vergogna**", l'archivio segreto ritrovato a Roma nel 1994 contenente centinaia di documenti relativi a crimini di guerra commessi sul territorio italiano durante l'occupazione nazifascista.



«La strage di Borgo Ticino è una delle più gravi di quel periodo ma anche una delle più documentate dal punto di vista storico – racconta **Giovanna Gazzetta**, nipote di una delle vittime dell'eccidio, **Giovani Fanchini** allora 26enne -. La verità era scritta in una decina di faldoni occultati dalla fine della seconda guerra mondiale. Per anni ho cercato di far luce su quella vicenda invano, finché mi è capitato tra le mani un libro che riguardava proprio l'apertura dell'armadio della vergogna. E tra gli episodi narrati si accennava anche a Borgo Ticino. Da lì è iniziato il nostro percorso».

«L'udienza di maggio ha un significato particolare – ha commentato il sindaco di Borgo Ticino, **Francesco Gallo** -. Non ci interessa la condanna in sé dell'unico superstite tra gli imputati ma la ricostruzione dei fatti. **In quella giornata del 1944 furono messi al muro tredici civili, dodici dei quali persero la vita** ed è a loro che dobbiamo la verità.



Furono scelti a caso tra la popolazione dai soldati nazisti durante una rappresaglia dovuta al fatto che alcuni giorni prima del 13 agosto tre soldati nazisti rimasero feriti in uno scontro con i partigiani. Dodici persone furono sacrificate davanti agli occhi di amici e famigliari e **decine di case furono incendiate e saccheggiate**. Fu perfino raccolto e consegnato ai militari tedeschi **un riscatto di 300mila lire**, era una somma incredibile per quegli anni. Ma quel denaro non servì a nulla e non venne mai restituito». Il comune di **Borgo Ticino**, insieme ai famigliari delle vittime e all'**Anpi nazionale** si è costituito parte civile nel processo davanti al Tribunale militare di Verona. Inizialmente anche il comune di Sesto Calende (coinvolto perché una delle vittime, **Cesare Tognoli** appunto era sestese) intraprese il percorso legale al fianco delle famiglie coinvolte. Soltanto di recente, come racconta [in suo un articolo il giornalista varesino Franco Giannantoni](#), a un passo dal processo tanto atteso la nuova amministrazione ha scelto di ritirarsi.

**Guarda il video "Strage di Borgo Ticino: 68 anni per avere giustizia"**

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it